



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

DIREZIONE GENERALE PER LA CRESCITA SOSTENIBILE
E LA QUALITA' DELLO SVILUPPO

DIVISIONE V – SISTEMI DI VALUTAZIONE AMBIENTALE

Al Direttore Generale della Direzione
Generale per la Crescita Sostenibile
e la Qualità dello Sviluppo
Dott. Oliviero Montanaro
CRESS-UDG@minambiente.it

**OGGETTO: [ID_VIP: 5663] Valutazione preliminare ai sensi dell'art. 6, comma 9, del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. relativa al Progetto di riqualificazione della Centrale di Nera Montoro in Comune di Narni (TR).
Proponente: ENGIE SERVIZI S.p.A.
Nota tecnica.**

Con istanza del 10/11/2020, acquisita al prot. MATTM/94059 del 16/11/2020, la Società Engie Servizi S.p.A. ha chiesto l'espletamento di una valutazione preliminare, ai sensi dell'art. 6, comma 9, del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., per il progetto di cui all'oggetto.

Unitamente alla richiesta di valutazione preliminare è stata trasmessa la lista di controllo con allegati vari, la quale risulta predisposta conformemente alla modulistica pubblicata sul portale delle Valutazioni e autorizzazioni ambientali VAS-VIA-AIA (www.va.minambiente.it) e al decreto direttoriale n. 239 del 03/08/2017 recante "Contenuti della modulistica necessaria ai fini della presentazione delle liste di controllo di cui all'articolo 6, comma 9 del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dall'articolo 3 del D.Lgs 16 giugno 2017, n. 104".

Analisi e valutazioni

In base alla documentazione informativa fornita dalla Società Engie Servizi S.p.A., si riassumono di seguito gli elementi significativi della proposta progettuale con particolare riguardo agli aspetti ambientali.

Occorre evidenziare in premessa che, per quanto concerne il quadro autorizzativo, la Società riferisce che la Regione Umbria con Determinazione Dirigenziale n.2706 del 03/04/2008 ha rilasciato un'autorizzazione all'esercizio dell'impianto. Non risultano, invece, pregresse Valutazioni di Impatto Ambientali svolte relativamente al medesimo impianto energetico.

ID Utente: 16166

ID Documento: CreSS_05-Set_03-16166_2021-0003

Data stesura: 05/01/2021

✓ Resp.Set: Bilanzone C.

Ufficio: CreSS_05-Set_03

Data: 13/01/2021

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO₂

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57225074 – 5070 – e-mail: CRESS-5@minambiente.it

e-mail PEC: CRESS@PEC.minambiente.it

Il progetto è finalizzato alla riqualificazione del sito produttivo energetico ENGIE di Nera Montoro nel Comune di Narni (TR), attualmente non operativo, costituito da una centrale di cogenerazione a ciclo combinato cogenerativo con potenza termica installata complessiva pari a 116,19 MWf e 48,8 MWe di potenza elettrica garantita da una turbina a gas di potenza elettrica di 37,3 MWe e da una turbina a vapore di potenza 11,5 MWe alimentata da vapore proveniente dalla caldaia a recupero fumi con post combustione (con fresh air) a due livelli di pressione (AP 84 bar / BP 5 bar). È presente altresì una caldaia di integrazione/emergenza vapore della capacità di 40 t/h alla pressione di 40 bar.

La Società Engie Servizi S.p.A. ha individuato la possibilità di una ripresa dell'attività produttiva attraverso una riqualificazione degli impianti della centrale tramite i seguenti interventi:

- Impianto di produzione di energia elettrica per "Mercato della Capacità" ("Peaker"), sviluppato per rispondere all'esigenza di preservare la rete nazionale dalla fluttuazione della produzione di energia elettrica derivante da fonti rinnovabili non programmabili (fotovoltaico ed eolico) in base alla Strategia Energetica Nazionale pubblicata nel 2017, basato su una Turbina a Gas in recupero semplice con capacità di 46,5 MWe (potenza elettrica).
- Impianto di accumulo di energia elettrochimica ("FRU") tramite batterie volto a rispondere all'esigenza di preservare la rete nazionale dalla fluttuazione della produzione di energia elettrica derivante da fonti rinnovabili non programmabili, con capacità di 27,5MWh e 25MW/28,8MVA di potenza elettrica erogabile.

La Società dichiara che la modifica in progetto consentirà di fornire energia elettrica alla rete nazionale contribuendo a preservarla dalla fluttuazione della produzione di energia elettrica derivante da fonti rinnovabili non programmabili. L'iniziativa di modifica della centrale esistente, mediante riconversione del summenzionato sito, è volta a riprenderne l'attività migliorando le prestazioni ambientali, e tutti i nuovi interventi ricadranno all'interno del perimetro dello stabilimento esistente, autorizzato con Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Regione Umbria con Determinazione Dirigenziale n.2706 del 03/04/2008, potendo utilizzare le opere di connessione già esistenti.

La Centrale è ubicata nel comprensorio industriale a ridosso del complesso Alcantara, il quale si estende nella piana al di sotto dell'abitato di Nera Montoro, e confina con l'ex sito produttivo N.T.I.C (Nuova Terni Industrie Chimiche) al quale forniva (in aggiunta all'energia elettrica immessa nella Rete Nazionale ad Alta Tensione) energia termica. In prossimità della centrale non sono presenti insediamenti a destinazione residenziale però a circa 150 m, in direzione Nord, sorgono edifici sporadici; a Sud della centrale, scorre il Fiume Nera.



Figura 1 Localizzazione impianti rispetto alla frazione Nera Montoro ed ai ricettori più prossimi

Negli strumenti di pianificazione urbanistici il sito della centrale oggetto della presente modifica è posto in area a destinazione industriale. In particolare il P.R.G.C. vigente colloca l'area della centrale in Sistema e subsistema "P1 – Produzione – Aree industriali", Tipo di intervento "ristrutturazione", Zone omogenee "D – Zone destinate ad insediamenti industriali, artigianali e commerciali".

Per quanto concerne i vincoli territoriali, l'area della centrale oggetto di modifica è attraversata dalla fascia di rispetto di 150 metri del Fiume Nera, vincolo ai sensi dell'art. 142, co.1, lett. c) del D.Lgs 42/2004.

L'area non è sottoposta a vincolo idrogeologico.

In merito alla presenza di zone protette, ai sensi della normativa nazionale (L. 394/1991) o protette dalla normativa comunitaria (siti della Rete Natura 2000, direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE), la società dichiara che il sito di intervento non ricade neppure parzialmente in tali aree.

Da una consultazione dei dati riportati sul PRG del Comune di Narni (TR) e contenuti anche sul geoportale nazionale (www.pcn.minambiente.it) si evince che entro un raggio di 15 km dall'area di progetto sono presenti:

- SIC IT5220022 – Lago di San Liberato, a circa 1.7 km dall'area di progetto in direzione SW;
- SIC IT5220020 – Gole di Narni – Stifone, a circa 1.8 km in direzione ENE;
- SIC IT5220019 – Lago dell'Aia (ZPS IT5220027) a circa 6.4 km in direzione NE;
- SIC IT5220023 – Monti San Pancrazio – Oriolo, a circa 8 km in direzione SE;
- SIC IT6010038 – Travertini di Bassano in Teverine, a circa 11 km in direzione O;
- SIC IT5220008 – Monti Maerini a circa 8 km in direzione NNW;
- SIC IT5220012 – Boschio di Farneta (Monte Castrilli), a circa 14 km in direzione N.

La società dichiara, altresì, che il progetto non interesserà neppure parzialmente zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica e sottolinea che entro un raggio di 15 km

sono presenti alcune aree con vincolo paesaggistico, di cui all'art. 136 del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al D.Lgs. 42/2004, quali:

- il Ponte di Augusto (loc. in comune di Narni, notifica Dichiarazione Ministero dell'Istruzione – Direzione generale delle Antichità e Belle Arti del 16/10/1924) a circa 4 km in direzione ENE;
- l'abitato di Orte con le sue case medioevali, la chiesa San Silvestro, la cattedrale e il notevole complesso collinare (loc. in comune di Orte, Decreto Ministero della Pubblica Istruzione 10/01/1972) a circa 8 km in direzione SW.

In merito alla descrizione dei possibili impatti determinati dalla realizzazione dell'opera progettuale, la società dichiara che, considerata la natura degli interventi previsti, le attività di cantiere saranno quelle tipiche di un cantiere edile e per questo, rumore, emissioni in atmosfera e traffico veicolare determineranno impatti trascurabili sulle componenti ambientali.

Inoltre, la società afferma che non sono previste opere di scavo e, poiché presume che il volume complessivo degli scavi sia inferiore a 6000 m³, colloca il progetto nella fattispecie dei cosiddetti "cantieri di piccole dimensioni" di cui al D.P.R. 120/2017.

In merito alla fase di esercizio, la società asserisce che essa non determinerà impatti significativi, perché il progetto di riqualificazione proposto, punta al miglioramento delle sue prestazioni ambientali perché sono state applicate le migliori tecniche possibili al fine di garantire bassi livelli di emissione di inquinanti, l'ottimizzazione dei consumi di materie prime, prodotti, acqua ed energia e un'adeguata prevenzione degli incidenti.

Conclusioni

Esaminata la documentazione complessivamente prodotta, si rappresenta quanto segue.

La Società Engie Servizi S.p.A. propone una ripresa dell'attività produttiva della centrale, a fronte di una riqualificazione degli impianti della stessa. L'iniziativa si colloca in una strategia perseguita a livello nazionale di riconversione di impianti esistenti come supporto della rete elettrica nazionale, al fine di preservarla dalla fluttuazione della produzione di energia elettrica derivante da fonti rinnovabili non programmabili.

La società sostiene che l'impianto, a seguito delle modifiche proposte, sia in ragione del drastico ridimensionamento dello stesso, sia in ragione della disponibilità di tecnologie più performanti e delle modalità di esercizio previste, di sicuro comporterà, in fase di esercizio, impatti notevolmente ridotti rispetto all'impianto originario.

Al riguardo, pur constatando l'accortezza della società ad applicare *best practices* per la realizzazione e l'esercizio dell'impianto, non si può non osservare che la stessa raffronta la nuova opera progettuale con un impianto che, per via delle mutate esigenze energetiche dell'adiacente polo industriale, nonché per l'approssimarsi del "fine vita" dei macchinari installati, oggi, è in una situazione di fermo. Una tale considerazione, dunque, è del tutto fuorviante perché la società avrebbe dovuto valutare gli effetti della nuova opera sullo stato di qualità dell'ambiente nello scenario attuale in cui l'area è caratterizzata dalla presenza di un impianto che non è in esercizio e quindi non produce impatti.

La documentazione fornita, inoltre, non è corredata di sufficienti elementi per individuare, anche a grandi linee, se l'opera proposta possa potenzialmente comportare modifiche all'ambiente fisico e sociale nella situazione attuale, tali da creare criticità sulla qualità ambientale dell'area in

cui si inserisce il novo progetto e sullo stato di conservazione di specie ed habitat rispetto agli obiettivi di tutela, conservazione, rinaturalizzazione e miglioramento ambientale. Non essendo poi pregresse valutazioni di impatto ambientale che possano essere prese come riferimento, non è possibile definire il “delta ambientale” positivo o negativo tra la situazione autorizzata e la modifica proposta e tantomeno valutazioni complessive sull’impianto possono essere condotte nell’ambito del procedimento di “*pre-screening*”, ex art. 6, comma 9, che si connota quale procedimento speditivo solidamente ancorato alle valutazioni ambientali già effettuate.

Non avendo dunque un quadro chiaro dello stato presente dell’area, e non potendo valutare la proposta progettuale come una mera modifica dell’esistente ma come un’opera del tutto nuova, si ritiene indispensabile una caratterizzazione ambientale più dettagliata e dunque dotata di informazioni puntuali sul contesto, in modo da individuare correttamente i recettori più sensibili, eventuali altre fonti di pressione ambientale concomitante, le problematiche ambientali con presumibili effetti sociali e sanitari che potranno influenzare anche le relative prescrizioni.

Ne consegue che il progetto proposto dalla Società Engie Servizi S.p.A., anche al netto della modifica proposta, ha caratteristiche tali da rientrare tra i progetti di cui punto 1, lettera a) dell’Allegato II-bis alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e per tali progetti occorre un procedimento di verifica di applicabilità della VIA, ai sensi dell’art. 19 del medesimo D.Lgs. 152/2006.

Relativamente a quanto sopra occorre poi evidenziare che la necessità di un assoggettamento ad un procedimento valutativo ambientale delle opere di cui trattasi è anche in coerenza con gli indirizzi europei e la relativa giurisprudenza laddove la stessa ha statuito che la valutazione d’impatto ambientale occorre anche per le opere realizzate prima dell’entrata in vigore della disciplina in materia, nel momento in cui tali opere necessitano per il loro funzionamento di nuove autorizzazioni (*cf* sentenze della Corte di Giustizia dell’Unione europea C-201/02, C-81/96, C-287/98, C-431/92).

Il Dirigente

Dott. Giacomo Meschini

(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell’art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)